

Le «calamità, et afflitioni» dello Stato di Milano in una relazione del 1635

In questa breve relazione del 1635 si ritrova una calamitosa descrizione dello stato in cui si ritrovava la Lombardia spagnola durante la Guerra dei trent'anni.

Al di là dei toni esasperati tipici di un documento di supplica, questo «breve compendio» ben rappresenta l'estrema gravità delle condizioni in cui versava lo Stato di Milano aggravato da continui passaggi di truppe, con il loro corollario di ruberie e malversazioni ai danni delle popolazioni, dalla carestia e dall'epizoozia (epidemia animale) a cui si aggiunse, nel 1630-1631 anche la più grave epidemia di peste del periodo, successivamente immortalata da Manzoni nei *Promessi Sposi*.

Breve compendio delle calamità, et afflitioni dello Stato di Milano. Nel corso di vintiquattro anni è stato costretto sostenere continui alloggiamenti di grossi eserciti Reali, et a somministrare loro non solo le case e gli utensili, ma i soccorsi e le paghe, forzosamente riscosse in molto maggior somma che gli stipendi soliti assignarsi da S.M. E se ben le compagnie a poco numero di soldati sono ben spesso ridotte, non di meno di raro si son viste le dovute riforme.

Anzi si sono sforzati i popoli alle contribuzioni e paghe di razioni morte et absenti. Cosa altamente aborrita dalle leggi quanto perniciosa al servizio del Principe.

Le due guardie a cavallo del Governatore solite vivere a proprie spese in Milano si tengono già molti anni sono nelle ville, a costo de poveri sudditi non ostante i quadruplicati precisi ordini e comandi di S.M. in contrario, e non ostante le istanze fatte per l'esecuzione loro. Si è costretto lo Stato oltre la consuetudine, et obligation sua à mantener etiandio fuori dal dominio, carri, bovi, cavalli, navi e guastadori. Per mantener la coltivatione de terreni, sendosi comutato il servizio di bovi in tanti cavalli, con promessa che finita la campagna cesserebbe il carico, non solamente questo non si è osservato, ma nel medesimo tempo si son levati anche i buoni e dissipati.

Dal 1615 si rollarono cinque Terziⁱ di militia sforzata di lavoratori destinati al servizio della agricoltura, obbligando lo Stato a provederli dell'armi, con intentione data che non uscivano i confini, e nondimeno si sono impiegati in esterne fationi et imprese onde rimanendo disfatti e dispersi è convenuto che il medesimo Stato gli abbia rimessi più volte e rinnovati. Gravissimi sono stati gli eccessi e disordini dei frequenti transiti [dei soldati]; nei qualli ogni minimo fantaccino ha per forza levato più di uno scuto al giorno otre le spese, et il soldato a cavallo oltre uno zecchino.

E se talhora lo Stato a proprie spese ha provisto e tappe ne i luoghi, ove transitar si doveva, non per questo si è potuto schivar la desolattione delle vicine terre.

La Cavalleria Polacca e Alemana per tutto il tempo della sua dimora si è provecchiata a viva forza di dodici, quattordici e sedici reali al giorno per soldato. Oltre i gravissimi tributi violentemente estorti, da i colonnelli, capitani et altri ufficiali.

Si tacciono qui le estorsioni, rapine, violenze, concussioni, incendi, saccheggiamenti, et altri empî misfatti, seguiti nella vita et honore de sudditi senza che si sij vista dimostrazione di giustizia o di castigo.

L'immoderato consumo della soldatesca, et la deficienza dei contadini sono stati la principal cagione delle carestie succedute negli anni 1628 e 29 per le quali la Città di Milano non solo fu necessitata prendere a cambio una gran mano di danari per sostenere i poveri, ma per anco costretta da i Governatori ad incettar una grandissima quantità di formenti [...] a prezzi eccessivi, e dispensarli con notabilissima perdita del vero costo contra ogni ragione e contra la Reale decisione del Glorioso Re Filippo Secondo.

Appena era cessata la penuria, che si vide entrare in campo la Pestilenza introdotta pur dai medemi soldati Alamani, la più atroce di quante si sian sentite, o lette negli andati tempi, come quella che dentro la Metropoli sola estinse in pochi mesi oltre 140 m. persone. Per così funesta occasione fu costretta Milano a spendere più di tre milioni in [...] curare gli infermi, estirpar il malore, spurgar la città. Le qualle spese tutte per termine di giustizia, per approvata consuetudine, de i passati Principi, per decreto Invitt. Imp. Carlo Quinto toccavano al Reale Fisco.

Dopo la miserabile strage degli huomini, sopravvenne immediatamente la general mortalità delle bestie aratorie, et altre, la quale vâ tutavia continuando et incrudelendo, senza profitto de alcun remedio, e con irreparabile rovina dell'agricoltura.

Quindi è che infinite possessioni e spaciose campagne restano incolte e derelitte, sì per la povertà de i padroni inhabili a rimettere gli estinti lavoreri, sì per mancamento de gli operari, de quali grandissima è la penuria.

Imperoché innumerabili contadini, non potendo desistere a gli eccessivi aggravij de soldati et all'insopportabil peso delle taglie, sono stati costretti ricoverarsi ne i vicini paesi, altrettanto invitati colle esentioni, salvaguardie, privilegi, e favori, quanto atterriti e discacciati qui dall'empio rigore di aspre pignorationi e prigionie.

Fonte: A. Cova, *Il Banco di S. Ambrogio nell'economia milanese dei secoli XVII e XVIII*, Milano, Giuffrè, 1972, pp. 216-217.

Note

- ¹ «Si sono arruolati cinque *tercios*», l'unità militare degli eserciti spagnoli.

